



# Arcidiocesi di Milano

ZONA PASTORALE QUINTA - MONZA

Vicario Episcopale

Milano, 2 giugno 2024

*A tutti i presbiteri, diaconi, religiose/i della zona V- Monza*

Carissimi confratelli presbiteri e diaconi, carissime consacrate: anzitutto un caro saluto ed augurio di ogni bene in Gesù Cristo nostro Signore.

Dopo ripetuti incontri con i preti, consacrate ed educatori laici di pastorale giovanile; considerando le osservazioni che l'arcivescovo ha dato in occasione della Visita Pastorale nel decanato di Desio; a conclusione della mia visita a tutte le Comunità Pastorali, Unità Pastorali e parrocchie della zona; dopo avervi ascoltati tutti personalmente; prima delle attività estive e in previsione della programmazione del nuovo anno pastorale, mi sento in dovere di offrirvi qualche riflessione e alcune prospettive su cui camminare insieme.

Vorrei iniziare con l'identico sentimento e con le stesse parole con cui quasi dappertutto concludevo l'incontro con i vostri Consigli Pastorali: *"ringrazio Dio per il tanto bene che ho visto quest'oggi. È il segno che il Signore Gesù, l'unico vero Pastore, continua a prendersi cura della sua Chiesa; questo ci riempie di speranza, anzi di gioia e ci consola ed incoraggia.*

*Questo bene fonda le sue radici certamente nell'amore di Cristo per la sua Chiesa, ma si concretizza attraverso la disponibilità vostra ad accoglierlo e dargli forma. Voglio dire grazie allora a chi con passione ha lavorato e lavora per l'edificazione del Regno già qui sulla terra: ai sacerdoti passati ed attuali, ai vostri padri e madri che con passione hanno lavorato per costruire il bene di cui tutti oggi godiamo. Grazie di cuore a voi che state continuando il lavoro da altri intrapreso, ... avanti con coraggio..."*

Ora, all'inizio di questo mio scritto, lo voglio ripetere.

Grazie dell'esempio di dedizione al ministero che normalmente ho riscontrato, grazie dell'intelligente laboriosità che normalmente vi caratterizza, grazie del buon livello di fraternità che normalmente ho percepito. Un grazie particolare, permette che lo dica, ai molti preti della nostra zona "non più proprio giovanissimi" che ancora vivono il ministero con generosità e umiltà; favorendo così l'accessibilità del popolo di Dio soprattutto alla vita sacramentale e non poco l'impegno pastorale dei altri confratelli.

Carissimi, il bene costatato ci incoraggia, ma non ci distoglie certo dalle difficoltà oggettive che accompagnano il cammino della Chiesa. Tra queste le due che più mi accorano sono il disinteresse dei più nei confronti della bellezza del Vangelo e - penso conseguentemente - la sfiducia, lo scoraggiamento, quasi fossimo in tempo di dismissione, che spesso si percepiscono incontrando le nostre comunità cristiane.

Ritengo che l'atteggiamento più urgente che viene richiesto soprattutto a noi, è quello della virtù teologale della "speranza"; da implorare come dono da Dio. Speranza che si fonda sulla certezza che il Signore risorto cammina con noi ci indica la strada giusta e ci consola. Essere testimoni di speranza è per noi oggi il primo dovere pastorale.

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

Questo esige una rinnovata responsabilità e docilità allo Spirito, nella certezza evangelica che la più efficace delle strategie pastorali è una sincera tensione, personale e comunitaria, alla santità.

Vorrei ora condividere alcune mie considerazioni e offrirvi indicazioni concrete che potrebbero diventare percorsi comuni.

Dico subito che per tutto il mio mandato vorrei, almeno una volta l'anno, venirvi a trovare; anche se non più in forma così ampia (un giorno intero) come in questo mio primo anno. Verrei un pomeriggio, incontrerei personalmente tutti i preti, diaconi e le consacrate, se possibile celebrerei l'Eucaristia e mi incontrerei col Consiglio Pastorale. Il calendario delle mie disponibilità lo comunicherò a settembre ai decani.

## A proposito della fraternità

Sono stato ulteriormente rafforzato nella mia convinzione che la fraternità è l'attenzione più importante d'avere tra noi. La parola dell'apostolo Paolo: "*gareggiate nello stimarvi a vicenda*" deve essere soprattutto per noi "l'undicesimo comandamento".

Collaboriamo tutti a fare in modo che nessuno si senta solo o a disagio. Usiamoci sempre la carità del rispetto e della stima reciproca; e se a causa della nostra fragilità ci capita di venir meno in questo, sta l'obbligo di chiedere umilmente scusa. Nessuno si sottragga al "giogo soave" della fraternità. Se notiamo che qualcuno si isola o "sparisce" andiamo con delicatezza a cercarlo. Evitiamo invece giudizi e pettegolezzi!

Incontrando le **fraternità decanali del clero** non posso che rallegrarmi e ringraziare perchè mi sembrano incontri ben predisposti e, salvo qualche raro caso, partecipati volentieri. Normalmente sono momenti belli; per cui non posso che dire grazie, anche di questo, anzitutto ai decani.

Mi sono sembrati un poco più fragili i momenti di condivisione, preghiera e fraternità nelle singole **diaconie**. Accanto ad alcune veramente apprezzabili e quasi esemplari, altre un poco meno... . La *regola di vita della diaconia* da voi pensata e voluta venga effettivamente vissuta. Le singole diaconie facciano un momento di sincera verifica e, se necessario, di rilancio.

## A proposito della maturità delle Comunità Pastorali.

La nostra zona è stata una delle prime a essere coinvolte in maniera significativa in questo processo pastorale; alcune ormai sono costituite da più di quindici anni altre da molto meno. Questo evidentemente influisce sulle dinamiche di maturità comunionale delle stesse. Apprezzo il lavoro fatto anzitutto dalle diaconie e dai Consigli Pastorali per creare delle vere comunità. Le fatiche comunque non sono mancate e non mancano; spesso la stessa storia secolare delle varie parrocchie diventa elemento di fatica. Penso che sia utile "convertire" eventi già esistenti nelle singole parrocchie in eventi di tutta la Comunità; resta fondamentale offrire eventi, segni che dicano e favoriscano concretamente una reale comunione.

Avanti dunque con coraggio e saggezza!

Il coraggio di porre segni, dinamiche pastorali sempre più esplicative di essere una comunità e la saggezza nell'accompagnare il passaggio senza creare tensioni o contrasti.

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

Una parola anche sulla pastorale giovanile.

Anzitutto un grande grazie a tutti i vicari di Pg, consacrate e laici che lavorano in questo ambito: li ho trovati davvero impegnati con generosità e dedizione.

Avanti con fiducia nel Signore e in voi stessi!

Prendo l'occasione per rilanciare qui le indicazioni che ho già esplicitato a termine della *Due giorni di Pg*. Indicazioni da realizzarsi senza angoscia, ma anche senza perdita di tempo. Chiedo che ci sia un lavoro di progettazione comune decanale nel definire la proposta di pastorale giovanile: da vivere nelle singole CP o parrocchie, però pensato insieme. Nel contempo chiedo di vivere/organizzare qualche iniziativa decanale che favorisca l'incontrarsi dei giovani e diventi segno di una reale comunione e collaborazione territoriale. Sarebbe anche auspicabile proporre alcuni momenti decanale di formazione per gli educatori.

È evidente che il futuro della Pg avrà sempre più dimensione decanale, per cui ogni dinamica pastorale che va in questa direzione è adeguata alla realtà ed è da favorire perchè lungimirante; resistenze o dinamiche alternative: molto meno!

Ricordo ai decani di portare avanti una riflessione, come chiesto da tempo; non tanto sulle future collocazioni dei preti di Pg, bensì sul rapporto tra Pg e territorio.

Infine vi invito a considerare le iniziative della pastorale scolastica e le interessanti opportunità dell'IRC che si aprono per i decanati (a tal proposito sentite i vostri decani opportunamente già informati). Considerato che la nostra zona è ricchissima di scuole statali e non, ritengo che in ciascun decanato si debba avviare un reale lavoro di attenzione a questo ambito.

Vorrei anche dirvi un grande "in bocca al lupo" per gli impegni estivi. A questo proposito: passeri volentieri a salutarvi durante gli oratori feriali. Chi lo desiderasse si faccia presente lui nell'invitarmi.

Ritengo che sia opportuno anche un serio discernimento sulle strutture; l'ho accennato a termine di quasi tutti i consigli pastorali che ho incontrato. Capisco che è un lavoro complicato e che può suscitare perplessità e suscettibilità nella nostra gente; resta comunque urgente e vi invito ad iniziarlo. Può essere utile e forse potrebbe anche tutelarvi, il coinvolgere organismi di discernimento diocesi e se necessario anche la mia persona.

Carissimi nel concludere torno a ringraziare Dio per la sua fedeltà d'amore alla Chiesa del Suo Figlio Gesù Cristo e la speranza che ci concede donandoci la costante presenza del Paraclito; un rinnovato grazie per il lavoro da voi fatto e l'esempio donatomi.

Spero anche che dopo gli impegni estivi possiate vivere qualche tempo di riposo; chiedo l'attenzione fraterna di tutti perchè ciascuno lo possa avere.

Sempre grato.

Con sentimenti di fraternità e stima

*Elli mons. Michele*

Vicario episcopale zona V - Monza

# Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

.